

Inaugurazione anno accademico 2019/2020

Università di Parma

29 novembre 2019

Intervento di Stefano Bonaccini

Egregio Presidente, Magnifico Rettore, Autorità,

è un onore potere avere oggi, con noi, in questa solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020 dell'Università di Parma, il Capo dello Stato. La sua attenzione alla vita e allo stato di salute dei nostri Atenei è uno sprone per l'intero Paese, e certamente lo è per l'Emilia-Romagna, a fare ogni anno meglio a favore di chi nell'università studia e lavora. Sapendo che in questi luoghi si seminano germogli vitali per l'intera società.

La nostra Regione, Presidente, è particolarmente affezionata al dettato costituzionale anche laddove prescrive, all'art. 34, che *“i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”*. E immediatamente sostanzia poi questo diritto aggiungendo che *“La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”*.

Pensiamo davvero che questa sia la strada maestra per garantire a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi pari opportunità. Per assicurare cioè il pieno godimento di un diritto, senza peraltro mortificare il riconoscimento e la valorizzazione dei talenti e dei meriti. Non si tratta di un nobile precetto del passato ma di un progetto vitale per la costruzione di una società più moderna e più giusta.

Per questa ragione, la Regione Emilia-Romagna profonde il massimo sforzo per assicurare il diritto allo studio, in tutte le sue declinazioni e per le scuole di ogni ordine e grado, ivi compreso il diritto allo studio universitario.

E anche per questo anno accademico garantiamo una piena risposta a tutti i 24 mila studenti idonei, con un impegno finanziario in denaro e servizi di oltre 94 milioni di euro.

Possiamo dire con orgoglio che un crescente numero di giovani sceglie l'Emilia-Romagna per il proprio percorso di studi, riconoscendo la qualità dell'offerta formativa dei nostri Atenei, la capacità di questo territorio di accogliere, l'impegno della Regione a garantire il diritto allo studio.

Negli ultimi quattro anni i giovani che hanno scelto gli Atenei della nostra regione sono aumentati ben del 27,9%. E nello stesso periodo l'indice di attrattività dei nostri Atenei è cresciuto del 5,5%.

L'università, per essere attrattiva, necessita anche di investimenti in edilizia: se dal 2010 sono stati resi disponibili 1.031 nuovi posti letto realizzati in tutte le sedi universitarie dell'Emilia-Romagna, già ora sono in cantiere altre realizzazioni per ulteriori 940 posti letto.

La Giunta regionale ha poi approvato in questi giorni il finanziamento di ulteriori 50 assegni di ricerca per sostenere percorsi di alta formazione e ricerca negli ambiti "Risorse umane per un'economia digitale: big data e intelligenza artificiale" e "Risorse umane per la specializzazione intelligente". Ambiti in cui sempre più stiamo investendo per sviluppare la vocazione di questo territorio come vera e propria "Data Valley" italiana, in collaborazione con lo Stato e con l'Unione Europea, oltre che naturalmente con tutti gli Atenei e i centri di ricerca del Paese.

Ma più in generale, stiamo lavorando perché questa nostra divenga a tutti gli effetti una società della conoscenza: abbiamo istituito 10 scuole di altissima specializzazione, progetti triennali fondati sulla collaborazione tra Atenei per far convergere le migliori competenze delle nostre università per una formazione d'eccellenza, attrattiva, in ambiti e settori in cui la nostra regione è già leader a livello internazionale.

E a Parma, la scelta non poteva che ricadere sul tema cruciale della "Sostenibilità alimentare: da problema globale a opportunità di sviluppo socioeconomico regionale", riconoscendo e valorizzando appieno questo che è, a tutti gli effetti, il cuore della Food Valley regionale e nazionale.

Cibo e cultura, quindi, in questa che sarà la Capitale della Cultura nel 2020.

Tutti questi sforzi, Presidente, stanno dando buoni risultati: dal 2014 al 2018 il tasso di istruzione terziaria nei giovani di 30-34 anni è aumentato del 9,3%, passando dal 25,1 al 34,4% e raggiungendo così valori superiori sia a quelli del Paese che a quelli del Nord Est. Ma non possiamo ancora ritenerci soddisfatti: il cammino è ancora lungo e se la direzione di marcia è quella giusta, noi possiamo e dobbiamo allungare il passo.

Senza lasciare indietro nessuno, aggiungo, con un'attenzione particolare a tutte le fragilità e a tutti i giovani che per condizioni individuali o familiari necessitano di servizi aggiuntivi.

Mi piace ricordare qui come da quest'anno la Regione abbia scelto di accompagnare gli studenti diversamente abili non solo durante il corso di

studi, ma anche in uscita, nella fase di transizione verso il lavoro, destinando risorse pari a 900 mila euro.

Tenuto poi conto dell'impossibilità di agire direttamente per esonerarli dalla tassa regionale del diritto allo studio (trattandosi di un tributo normato da legge nazionale), ci siamo impegnati a garantire servizi aggiuntivi gratuiti almeno di pari importo.

Questo è il nostro impegno Presidente, ne parlo con l'orgoglio dell'Emilia-Romagna. Emilia-Romagna non è il nome di un Ente, la Regione, ma di un sistema territoriale ricco dove istituzioni e società si tengono per mano. Aggiungo anzi che a poco varrebbe l'impegno della Regione se non trovasse nei nostri Atenei e in chi li guida, nei docenti e nei ricercatori, nel personale amministrativo qui impiegato e certamente negli studenti, quel giusto protagonismo e quell'impegno a fare bene da cui dipende, al fondo, la gran parte delle cose che ho menzionato.

Proprio a loro dunque, a voi, va il mio ringraziamento e il mio augurio: a proseguire su questa strada con sempre maggiore determinazione. Siete motivo di orgoglio e di vanto per questa Regione: non solo oggi, per l'onore di avere con noi il Presidente della Repubblica, che ancora ringrazio; ma per quanto fate tutti i giorni.

Buon lavoro.